



Visto &



L'ULTIMA SETTIMANA

ORSI & TORI

segue da pag. 3

sapessero modernizzare il capitalismo italiano. È stato necessario attendere che **Guido Carli** diventasse ministro del Tesoro per far recuperare alle banche italiane la formula tedesca e americana che ha sempre permesso alle banche commerciali di poter detenere azioni di società. Era stato il crollo delle banche italiane per la grande depressione del '29 a spingere nella riforma bancaria nazionale del '36 che fosse proibito alle banche nazionali di possedere titoli azionari di società industriali e commerciali. Il combinato disposto della legge del '36 e l'esclusiva concessa a Mediobanca, sono la causa diretta dell'asfittico mercato mobiliare italiano. Va tuttavia aggiunto anche che il modello di piccole imprese familiari, che dopo la seconda guerra mondiale ha permesso al paese di risollevarsi, non essendo stato accompagnato da una cultura e una normativa volta al mercato dei capitali, ha lasciato il monopolio dei finanziamenti alle banche.

A tutto ciò si aggiunge, nell'incultura del valore dei mercati, l'inefficienza della borsa, provocata anche dal ritardo enorme nella creazione di organi di controllo, cioè della Consob. Poi, quando la Consob è stata creata, fu concepita come strumento di potere politico, come quando **Giulio Andreotti** nominò presidente della Commissione il suo amico gestore di sale cinematografiche, **Bruno Pazzi**, poi finito anche in galera.

Chi può rilanciare la borsa italiana e determinare lo sviluppo con centinaia e migliaia di società quotate? Questo dovrebbe essere, lo ripetiamo, uno degli obiettivi fondamentali di qualsiasi governo che esca fuori dalla prossima tornata elettorale. Ad oggi, in nessun programma noto dei vari schieramenti si fa minimamente cenno al problema.

L'unico a muoversi è stata la Consob presieduta da Savona con tutte le limitazioni che le derivano dalla funzione principale di controllo dei mercati ma anche dall'esistenza di fatto di due Consob, una vecchia, e quella che vorrebbe essere moderna. Se ne era reso conto uno degli italiani più alti nella struttura di Bruxelles, **Mario Nava**, che aveva accettato di diventare il 16 aprile del 2018 presidente della Commissione ma il 13 settembre si dimise, confessando che per ragioni politiche la Consob era ingovernabile, tornandosene così a Bruxelles.

C'è quindi sì un problema di gestione moderna della Consob, ma anche in queste difficoltà la Commissione ha nei giorni scorsi battuto un colpo, con alcune modifiche che *MF-Milano Finanza* ha segnalato tempestivamente e che consistono in semplificazioni, specialmente per le pmi che vogliono quotarsi all'*Egm*, l'ex-*Aim*. C'è anche la possibilità di parlare a tutti gli investitori con la redazione del prospetto di quotazione solo in inglese. E presto dovrebbero entrare in vigore anche le modifiche al proprio regolamento da parte di Borsa Italiana, che prevedono la semplificazione del processo di ipo per il mercato principale, Mta.

Tutte cose utili, ma assolutamente insufficienti. In primo luogo è un problema culturale, cioè di far arrivare ai vertici delle aziende italiane, grandi, medie e piccole, la consapevolezza di quanto è fondamentale raccogliere per lo sviluppo il risparmio italiano con la quotazione. Un processo, questo, sicuramente lungo. Per questo occorre partire con provvedimenti di immediata efficacia. E su tutti ha il peso massimo il trattamento fiscale per chi si quota e per chi sottoscrive il capitale

delle quotande, cioè i risparmiatori.

Sono sicuro che se il governo Draghi fosse arrivato a fine legislatura avrebbe preso provvedimenti adeguati sull'unica leva che può far crescere in poco tempo il mercato italiano, permettendo così al risparmio italiano di alimentare la crescita delle aziende italiane e quindi dell'economia del paese. In realtà, qualcosa Draghi potrebbe ancora fare, quantomeno preparando un progetto di sviluppo del mercato dei capitali rivolto al mantenimento in Italia del risparmio italiano. Il tempo è poco ma sarebbe una eredità importante, anche se solo un progetto, da lasciare a chi governerà.

Proprio per questo dalla prossima settimana *MF-Milano Finanza* inizierà una inchiesta permanente fino alla data delle elezioni per verificare se mai qualche partito ha messo o metterà nel programma economico provvedimenti con capacità radicale per la creazione di un vero mercato dei capitali, capace di mantenere in Italia l'enorme risparmio italiano. *MF-Milano Finanza* darà voce non soltanto ai piani dei partiti, dove finora non c'è traccia di attenzione al fondamentale problema di mantenere in Italia la benzina per la crescita del Paese. Ma è aperta anche a una serie di interventi e di interviste a esperti che suggeriscono ai partiti le soluzioni perché il 75% del risparmio italiano non vada a finanziare le società quotate all'estero. L'iniziativa, come per il Tagliaddebito, fa parte del programma **L'Italia c'è** che questo giornale e tutti gli altri media di Class Editori da anni stanno sostenendo.

L'Italia c'è, progetto perché il grande risparmio italiano abbia un grande mercato nazionale e non vada come finora per il 75% a finanziare le economie estere. (riproduzione riservata)

Paolo Panerai

LUNEDÌ
1 **Consob.** Approvate le nuove regole per le ipo a Piazza Affari, con l'obiettivo di semplificare le quotazioni.

MARTEDÌ
2 **Generali.** Avviato il programma di buyback da 500 milioni. Utile nel semestre oltre le attese a 1,4 mld.

MERCOLEDÌ
3 **Tod's.** I Della Valle lanciano un'opa sulla loro società a 40 euro per azione finalizzata al delisting.

GIOVEDÌ
4 **Edison.** La francese Edf valuta la cessione del gruppo energetico, che potrebbe fruttare fino a 6 mld.

VENERDÌ
5 **Piazza Affari.** Il Ftse Mib chiude in ribasso dello 0,3% a 22.587 punti. Spread in calo a 206 punti base. Wall Street sotto la parità.

Intrum. La società partecipa al 49% da Intesa Sanpaolo acquisisce un portafoglio di npl da Mps per un valore di circa 365 mln.

Anthilia. Con Ver Capital sottoscrive un bond per 12,5 mln emesso da Renco Group, società di ingegneria e costruzioni nei settori di energie rinnovabili e gas naturale.

Ace Brain. Il centro di ricerca guidato dall'università Roma Tre ottiene un finanziamento di 4,8 mln in cinque anni per svolgere attività di ricerca multidisciplinare su blockchain e criptovalute.

Expriava. Nel primo semestre ricavi in crescita del 4% a 88,2 mln. Risultato ante imposte a 7,5 mln (+11,2%), pari all'8,5% del fatturato.

Igi Private Equity. Con un coinvestimento da parte di fondi di private equity gestiti da Unigestion rileva la maggioranza di Matec Industries (macchine tecnologiche).

Unipol. Primo semestre chiuso con un utile di 684 mln, in crescita rispetto ai 652 del 2021, grazie ai 318 mln derivanti dalla contabilizzazione di Bper. Premi a 6,6 mld.

Reti. La società di It consulting quotata su Egm sigla con Iconics (gruppo Mitsubishi Electric) una partnership per aiutare le organizzazioni in ambito building automation.

Sit. Nel primo semestre utile netto in crescita del 49,4% a 14,2 mln. I ricavi aumentano del 2,3% a 194,7 mln. Per fine 2022 il gruppo punta a 400 mln di vendite.

Banca CF+. Sottoscritto accordo di factoring pro-solvendo con Util Industries (componenti di alta precisione). L'ammontare totale del fatturato da anticipare è pari a un turnover complessivo annuo di 120 mln.

Assoreti. A fine giugno il portafoglio dei clienti si attesta a 732 miliardi, 502,5 dei quali attribuibili al risparmio gestito.

Tesmec. Nel primo semestre 113,3 mln di ricavi, in crescita dai 96,9 del 30 giugno 2021. Portafoglio ordini totale a 285,2 mln.

Stellantis. Moody's alza il rating delle emissioni a lungo termine e degli strumenti senior non garantiti a Baa2 da Baa3. L'outlook passa a stabile da positivo.

Masi Agricola. Nel primo semestre utile netto quasi raddoppiato da 4,1 mln. Ricavi in aumento del 26,2% a quasi 37 mln.

Volksbank. Nel primo semestre il patrimonio netto tangibile sale a 809 mln. Utile netto dopo le imposte di 31,5 mln.

Lega Serie A. Firmato accordo con Kama.Sport (sport-tech) per mettere a disposizione dei club i dati prestazionali raccolti ogni giorno.

Nusco. Il portafoglio ordini al 30 giugno 2022 è di 9,3 mln, +47% rispetto ai 6,3 del primo semestre 2021.

Bioera. Stipula di un accordo di investimento con Golden Eagle Capital per l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile cum warrant da 9 mln.

Gefran. Il Cda ha esaminato i risultati semestrali preliminari: ricavi a 69,3 mln nei business operativi.

Pfizer. La big pharma è in trattative avanzate per acquisire Global Blood Therapeutics. Valore del deal 5 mld di dollari